

Con la legge delega al governo considerato l'inizio d'un percorso lungo almeno cinque anni

Federalismo: una riforma tutta italiana

di Oliviero Di Giorgio

Giulio Tremonti nei suoi scritti, relativamente al passaggio storico che ha attraversato il nostro Paese, ha affermato che si è partiti dal "nazionalismo" ideologico prevalente dell'800 fino ad arrivare al "federalismo", ideologia prevalente in Italia e in Europa nei giorni nostri.

Si è quindi passati da un'ideologia mazziniana, nazionale e unitaria ad un'ideologia liberale e pluralista, tipica di Cattaneo, che è ora più che mai spirito del nostro presente.

La parola federalismo è esplosa con la sua carica di movimento negli anni '80 e '90.

Il passaggio odierno è la legge delega che dispone la "delega al governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119" della riformata costituzione.

I nostri giorni vedono quindi l'evolversi dal federalismo degli anni '80 e '90 all'attuazione del federalismo fiscale.

Commentando con il Prof. Panteghini¹ l'attuale legge delega ho capito che l'attuazione del federalismo fiscale, nella sua completezza, sarà un percorso lento che durerà forse cinque o dieci anni.



Paolo Panteghini

La nostra professione è tipicamente quella del "fare", quella che è in prima linea e che applica le norme fiscali.

Dire oggi come saranno le norme fiscali in seguito a questa riforma è ancora presto: si è ancora nello stato embrionale per "noi del fare".

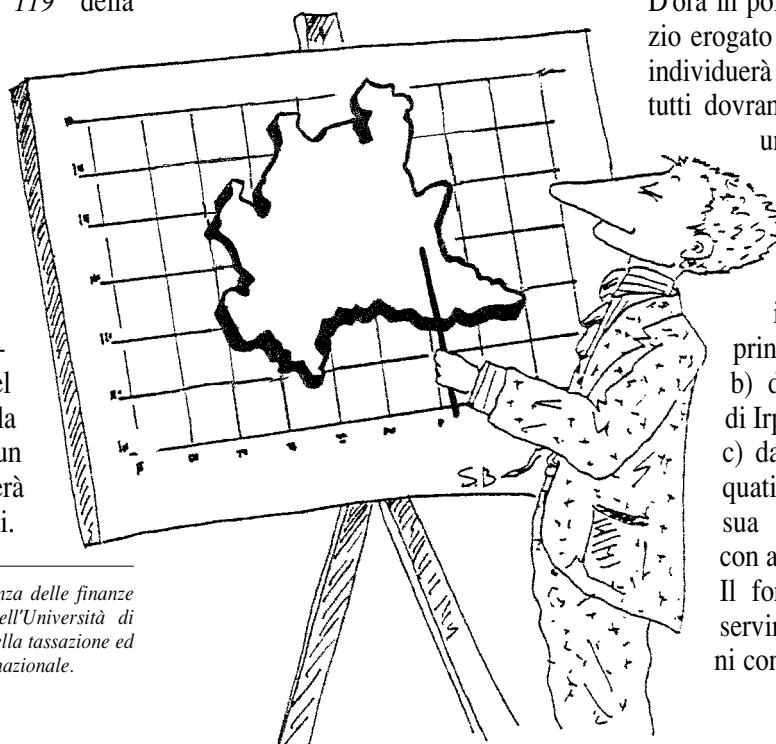
Tuttavia una legge delega esiste ed i principi fondamentali del federalismo fiscale sono tracciati.

E' tracciato un solco profondo che condurrà l'economia italiana del futuro più prossimo: come commentare in poche righe una riforma di tale portata? "Il federalismo fiscale dovrebbe portare ad un passaggio da una logica di spesa effettuata su costi storici ad una spesa effettuata su costi standard" afferma Panteghini. D'ora in poi, infatti, per ogni servizio erogato dagli enti territoriali, si individuerà un costo standard, a cui tutti dovranno uniformarsi durante un periodo transitorio di cinque anni.

I costi standard andranno finanziati da:

- tributi regionali da individuare in base al principio di correlazione;
- dalla compartecipazione di Irpef e IVA;
- da quote del fondo perequativo e dall'Irap, fino alla sua definitiva sostituzione con altri tributi.

Il fondo perequativo statale servirà per sostenere le regioni con minore capacità fiscale



1. Professore ordinario di Scienza delle finanze nella Facoltà di Economia dell'Università di Brescia, docente di Economia della tassazione ed Economia della tassazione internazionale.

per abitanti, garantendo l'integrale copertura delle spese corrispondenti ai fabbisogni standard per i livelli essenziali delle prestazioni pubbliche. Tecnicamente il Prof. Panteghini rileva che: *“la compartecipazione dell'IVA alle entrate è positiva in quanto trattasi di un tributo poco volatile. L'Irap invece è una soluzione tampone in quanto verrà sostituita da altri tributi. Molto probabilmente saranno ancora tassati gli immobili: nella legge delega si parla di tassazione degli immobili in modo generale”*.

La prima critica di tipo tecnico al disegno di legge è che *“ad oggi non è chiaro cosa sia una spesa standard, poiché non è ancora definita”* - spiega Panteghini - *“il Governo infatti non ha posto in essere queste stime ufficiali in quanto ci si muove ancora in un contesto incerto. Le uniche stime ufficiali sono state fatte dalla Corte dei conti sulla spesa sanitaria. Forse prima di attuare il federalismo bisognava fare delle stime più precise, chiedere dati, così vi è il rischio che il tutto produca costi occulti”*.

Un federalismo all'italiana, in quanto dati certi non ci sono. Tuttavia ci sarà una maggior responsabilizzazione nell'utilizzo delle risorse da parte delle amministrazioni pubbliche: *“Vi sarà una correlazione tra le entrate e le spese”* - spiega sempre il Prof. Panteghini - *“In passato c'era poca autonomia sul versante delle entrate e molta sul versante delle spese. Ora invece vi sarà una forte autonomia anche sul fronte delle entrate. Ne consegue che vi sarà una forte responsabilizzazione nell'utilizzo delle risorse raccolte sul territorio da parte delle amministrazioni locali”*.

Questo sta a significare che l'ente locale mal gestito dai politici locali avrà una diretta ripercussione sulle imposte locali che i cittadini andranno a versare. In pratica dovrebbe rafforzarsi la coscienza del contri-

bute nel scegliere politici oculati nell'utilizzo della spesa pubblica.

“Probabilmente vi sarà un cambio culturale rispetto all'utilizzo del bene pubblico e nella scelta dei politici. Fondamentale per il cittadino sarà scegliere amministratori locali di qualità. Il buon funzionamento di un'amministrazione pubblica vedrà la responsabilità dell'amministratore pubblico, ma soprattutto dei cittadini che l'hanno votato” - illustra Panteghini - *“Cosa strana nel disegno di legge è il fatto poi che la norma incentivi le unioni e le fusioni dei comuni per favorire le economie di scala. Perché una norma simile non è prevista per le province di piccole dimensioni?”*.

Una cosa è ad ogni modo certa: si tratta di una riforma del tutto italiana in quanto voluta da entrambi gli schieramenti politici: *“nella legge delega sono state proposte opzioni dalla maggioranza, ma sono state anche proposte soluzioni della minoranza”* afferma Panteghini.

Ecco perché questa riforma è stata voluta e fatta: questo Paese che con tenacia abruzzese esce da un terremoto, dalle basi culturali solide, forte di una tecnologia e di un'inveniva che il mondo ci invidia, un po' incoscientemente all'italiana sente il bisogno di cambiare.

Si dà quindi attuazione alla legge costituzionale n.3 del 18 ottobre 2001 che ha modificato una parte significativa della Costituzione.

A dimostrare l'ampio respiro della norma significativo è che la legge delega in oggetto sia stata votata con 154 voti favorevoli, 6 contrari e 87 astenuti nella seduta del 29 aprile 2009.

Per gli addetti ai lavori, vorrei infine evidenziare che, forse un po' troppo all'italiana, l'articolo 26 della Legge delega prevede premi per le Regioni e gli enti locali che abbiano ottenuto risultati positivi in termini di maggior gettito sul fronte dell'azione di contrasto dell'evasione e dell'elusione fiscale.

Oliviero Di Giorgio
Dottore Commercialista

